

05/02/2019



**L'Arena**  
Giornale di Economia Libera

## Nuovo debito per il Reddito

di **ANTONIO TROISE**

**B**envenuti alla grande festa del Reddito di Cittadinanza. I numeri sono da capogiro: 2,7 milioni di beneficiari, 5mila euro l'anno in media a testa. E poi, la card numero uno, sotto teca come fosse il mitico «decino» del re dei miliardari, Paperon de Paperoni. Si parte, sia pure fra i dubbi del presidente (ormai in scadenza) dell'Inps, Tito Boeri. Insieme a Quota Cento è il pilastro del nuovo welfare del governo. Una boccata d'ossigeno dopo gli anni dell'austerità, con gli italiani chiusi nella tenaglia fra la riforma Fornero e la grande crisi economica. Tutto bene, allora?

Andiamo con ordine. Nel Paese è cresciuto enormemente il numero degli italiani arrivati ad un passo o, addirittura, finiti nel baratro della povertà. Era legittimo e sacrosanto fare qualcosa per aiutare i più deboli. Così come era necessario attenuare le conseguenze socialmente più rilevanti della riforma delle pensioni. Il problema, però, è un altro: nell'attuale situazione economica il Paese può davvero permettersi i numeri e le risorse messe in mostra ieri con l'avvio del reddito di cittadinanza? Qualche dubbio è legittimo.

Prima di tutto, si tratta di operazioni coperte in deficit, ricorrendo a nuovi debiti. A fine anno dovremo piazzare sul mercato altri 50 miliardi di titoli pubblici solo per fare fronte al disavanzo. Una cifra che si aggiunge ai 340 miliardi di Boe e Btp in scadenza. Ma non basta. Negli ultimi tre mesi siamo entrati in recessione. E, quest'anno, se tutto filerà per il verso giusto, il Pil aumenterà solo dello 0,6%, la metà di quanto programmato dal governo. Un trend che potrebbe costringere l'esecutivo ad una nuova manovra correttiva già nel 2019. Al netto delle clausole di salvaguardia per oltre 50 miliardi nei prossimi due anni, che il governo ha sottoscritto con l'Europa per evitare una procedura di infrazione. Se non troveremo coperture alternative, saremo costretti ad aumentare l'Iva, la più iniqua delle imposte perché colpisce tutti.

Insomma, senza crescita, è davvero difficile immaginare che la festa del Reddito di Cittadinanza non possa tradursi in un boomerang, con il rischio sempre più concreto di dover pagare con gli interessi la nuova stagione delle politiche in deficit. Interventi che sicuramente distribuiscono benefici alle platee elettorali degli azionisti di maggioranza dell'esecutivo. Ma che forse non rientrano nelle priorità di un Paese che deve fare soprattutto rimettersi in moto. Solo così si può produrre nuova ricchezza da redistribuire.

GOVERNO. Di Maio e il premier Conte alla presentazione della carta e del portale per il reddito

# Ecco la prima Card Casalinghe in pole

Il leader pentastellato: «Lo Stato torna amico»  
Critica la Confindustria: «Scoraggerà il lavoro»  
Continua la sfida di numeri tra esecutivo, Inps e Istat

Silvia Gasparetto  
ROMA

La scenografia da grande evento, musica di sottofondo, e un velo a coprire la teca con la «card numero 1». Ha studiato ogni dettaglio il Movimento 5 Stelle per presentare ufficialmente il reddito di cittadinanza: il vicepremier Luigi Di Maio prima da solo; il rilascio del sito internet con tutte le informazioni; la chiamata sul palco del premier Giuseppe Conte che parla di una riforma «di equità sociale» di cui essere «orgogliosi» e che altri «studieranno».

E infine il leader M5S che svela la carta, protetta come il «decino di Zio Paperone», con la quale «lo Stato torna amico dopo le batoste pro-austerità». Nelle stesse ore in cui i 5 Stelle festeggiano la loro misura simbolo, con la presenza di tutto lo stato maggiore del Movimento e la (vistosa) assenza degli alleati di governo leghisti, in Parlamento vanno invece in scena perplessità e critiche degli attori chiamati a realizzarlo. A partire dalle Regioni, preoccupatissime per i ritardi nelle assunzioni «strutturali», cioè quelle che dovrebbero fare loro per aiutare chi percepisce il reddito a trovare lavoro, e quelle «precarie» che dovrà fare l'Anpal, peraltro a rischio «costituzionalità». Gli assessori reclamano il rispetto delle competenze, ricordando che la Carta affida a loro le politiche attive per il lavoro e la gestione dei centri per l'impiego.

Per questo chiedono di sbloccare le 1.600 assunzioni previste ancora da fine 2017 più quelle finanziate con l'ultima manovra: in tutto 5.600 operatori che da soli baste-



Il ministro del Lavoro e vice premier Luigi Di Maio ANSA

**Il premier Conte parla di riforma di equità sociale di cui essere orgogliosi e che altri studieranno**

rebbero a dare il via alle operazioni legate al reddito, senza bisogno dei 6 mila «navigator» che assumerà senza concorso Anpal Servizi e che dovranno lavorare nel territorio insieme agli addetti regionali ma con diverso stipendio, diversa organizzazione e anche diverso datore di lavoro.

Ci sono poi i dubbi dei Comuni, che già ora dicono di non essere in grado di verificare i 10 anni di residenza ri-

chiesti per accedere al nuovo sussidio: al massimo, in attesa che arrivi l'Anagrafe nazionale, i sindaci potranno controllare gli ultimi due anni richiesti, che devono essere continuativi. Ma nulla più. Anche perché i tempi per risalire alla storia di ciascuno, soprattutto con diversi cambi di città, non sarebbero compatibili con l'erogazione del reddito.

Altrettanto difficile sarà per l'Inps, dice Tito Boeri, verificare i requisiti patrimoniali in soli 5 giorni come prevede il decreto, tanto che ci saranno almeno «100mila famiglie» sulle quali sarà necessaria una successiva e «poco popolare» azioni di recupero. Il presidente dell'Inps non limita a questa critica sul nuovo sussidio. Intanto in sostanza dimezza (così come fa anche l'Istat) la platea dei beneficiari: non i 5 milioni che il governo continua a citare ma due milioni e mezzo di persone interessate frutto però, secondo il consigliere di Di Maio, Pasquale Tridico, delle elaborazioni su un database «meno affidabile» di quelli del ministero del Lavoro. Ma l'appunto più pesante di Boeri al reddito, lo stesso avanzato anche da Confindustria, è quello di essere una misura che in realtà scoraggia il lavoro. Non solo, secondo la Corte dei Conti può anche «spaziare il lavoro legale».

Secondo i calcoli dell'Inps infatti i 780 euro corrisposti a un single che dichiara zero reddito sono di più di quanto guadagna il 45% dei dipendenti privati al Sud, mentre gli industriali ricordano che «lo stipendio medio dei giovani under 30 si attesta a 830 euro netti al mese». Certo, c'è già chi osserva che forse bisognerebbe fare una riflessione anche sull'aumento dei salari, ma nel frattempo, secondo questi osservatori, di fatto «restare sul divano» diventa quasi più conveniente che lavorare. •

IL COLLE. Il capo dello Stato sollecita una presa di posizione netta del governo italiano sulla vicenda venezuelana

## Il pressing di Mattarella su Conte

La richiesta filo-europea viene abbracciata dal ministro Moavero e dalla Lega «sovranista»

Marcello Campo  
ROMA

Sergio Mattarella alla fine decide di intervenire, a sorpresa, in occasione della visita al centro Astalli di accoglienza per gli immigrati per sollecitare con vigore una presa di posizione netta del governo italiano sulla vicenda venezuelana. Uno sprone al premier Giuseppe Conte, si ragiona in ambienti parlamentari della maggioranza, ad essere meno attendista, forse meno mediatore e più deciso nell'allineamento con l'Ue in chiave anti-Maduro. Dun-

que meno incertezze e timidezze nel denunciare la dittatura e chiedere nuove elezioni nel paese sud americano. Mattarella non parla apertamente del riconoscimento da parte dell'Italia del leader dell'opposizione Juan Guaidó, stabilito dai grandi d'Europa, tuttavia il suo invito alla chiarezza si traduce in un pressing sul governo perché anche l'Italia si unisca al fronte di chi chiede che a Caracas entri in crisi lo status quo e si torni prima possibile alle urne, nell'ottica del rispetto di una dinamica realmente democratica. Una richiesta decisamente filo-europea che, all'interno dell'esecutivo, viene abbracciata oltre che dal titolare della Farnesina, Enzo Moavero Milanesi, anche dalla Lega «sovranista» di

Matteo Salvini ieri molto dura con Maduro. Un appello che in ogni caso spiazza l'Esecutivo e spargia le carte, alzando anche su questo fronte l'asticella delle tensioni interne alla maggioranza. Tant'è che i Cinque Stelle rimangono ancora attestati su una linea molto più prudente di esplicita neutralità, rivendicata con orgoglio, se non addirittura vicina alle preoccupazioni russe rispetto a un intervento statunitense. Il presidente del Consiglio stretto tra il richiamo del Colle, la durezza del fronte leghista contro Maduro e la linea più sfumata dei 5 stelle, mantiene per tutta la giornata una posizione di prudenza che, per il momento, fa riferimento a quella dell'Unione europea decisa a chiedere elezioni li-

bere ma senza forzare la mano sulla presenza di Maduro o il riconoscimento di Guaidó. Anche se fonti di maggioranza fanno notare che tra i tanti dossier che fanno registrare tensione all'interno dell'alleanza gialloverde, dalla Tav alle nomine, dal processo sulla Diciotti ai migranti, certamente quello sul Venezuela non è il più preoccupante.

La pressione del Capo dello stato sul governo diventa l'occasione anche per avviare una forte moral suasion verso tutta l'Europa sul fronte dei migranti. Oltre 2 milioni di venezuelani sono fuggiti dal proprio Paese trovando asilo provvisorio nei Paesi intorno al Venezuela, ricorda parlando al centro di accoglienza. •

**Anche su questo fronte si alza l'asticella delle tensioni interne alla maggioranza di governo**

**I 5S rimangono ancora attestati su una linea prudente di esplicita neutralità**

## Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,6446	-16,43%	0,65% ▲
Cattolica Assicurazioni	8,1	14%	1,38% ▲
Dobank	11,76	27,2%	-1,18% ▼

### Cottarelli: «Rischio di nuova crisi Ecco cosa blocca la crescita La politica ascolti le aziende» Oltre 500 imprenditori a Soave

Verona e Vicenza rappresentano la «locomotiva» del Paese, come raccontano i bilanci delle mille maggiori aziende di questi due territori, in grado di generare nel 2017 un fatturato complessivo di 88 miliardi di euro. Due aree imprenditoriali in crescita e che oltre ai competitor sui mercati devono però affrontare le criticità di un Paese indebitato con una burocrazia pesante e una politica spesso sorda alle esigenze delle imprese.

«Ma gli imprenditori, oltre al proprio lavoro nella trincea dell'azienda, possono dare un contributo fondamentale», ha detto Carlo Cottarelli, economista e già direttore esecutivo del Fmi e commissario alla spending review, intervenuto ieri davanti a oltre 500 imprenditori al convegno di presentazione dei due report sulle Top 500 di Verona e di Vicenza organizzato dal gruppo Athesis con Pwc e in collaborazione con l'università di Verona (domani sull'evento è previsto un approfondimento di 8 pagine con analisi e commenti degli esperti e degli imprenditori n.d.r.)

Cottarelli, molto applaudito dalla sala, si è mostrato critico sulle politiche economiche del governo attuale, ma anche di quelli precedenti. Ad una domanda sul ruolo degli imprenditori in politica, l'economista, forte anche dell'analisi positiva dell'andamento delle Top 500 ha sollecitato le imprese «non a fare direttamente politica ma a dare idee, come avvenuto in passato per la riforma della pubblica amministrazione».

«La situazione che stiamo attraversando è solo in parte dovuta a cause esterne», ha spiegato l'economista: «I piani di spesa inizialmente previsti dal governo sono stati alla fine ridimensionati, lo spread è sceso, però resta a livelli più elevati di maggio e

questo è un fattore che rallenta l'economia ma soprattutto diventa indice di incertezza, cosa che porta gli imprenditori a mettersi in attesa».

**LA LEGGE DI BILANCIO.** Quello che è chiaro, ha continuato Cottarelli, è che la legge di bilancio è stata basata su ipotesi troppo ottimistiche del tasso di crescita. «Anche l'1% è irrealizzabile; si può sperare che col secondo trimestre ci sia un'accelerazione, ma per arrivare all'1% bisognerebbe che nella seconda parte dell'anno si crescesse di 4 punti percentuali su base annua. In realtà credo che se va bene alla fine si arriverà allo 0,4, massimo 0,5. Le conseguenze sono per i conti pubblici: con meno entrate il deficit aumenta».

Secondo l'economista i nodi verranno al pettine certamente in autunno, se non prima, complice il problema del bilancio. «La coalizione Lega-M5S reggerà fino alle europee grazie al collante del populismo e del sovranismo», ha detto Cottarelli, «ma poi cominceranno i problemi. Anche per gli effetti del reddito di cittadinanza e di Quota 100 per le pensioni».

Come far tornare i conti, dunque? Di fronte ad una platea di imprenditori preoccupati per il futuro, Cottarelli non si è detto ottimista e addirittura è stato costretto a fare affidamento sullo «Stellone italiano», cioè la fortuna: «Il governo spera nel cambiamento della posizione della nuova Commissione europea nei confronti dei conti pubblici italiani, ma che questo possa accadere mi sembra molto improbabile: se c'è una cosa su cui i sovranisti europei sono rigorosi sono i conti pubblici».

**RISCHI DI SPECULAZIONE.** Quali i rischi allora? «Nelle peggiori delle ipotesi l'ombra è quella del 2011-2012 con lo spread a livello stellare».

E quindi, che fare? «Per avere maggiore crescita», è l'indicazione operativa di Cottarelli, «servono riforme che rendano l'Italia un Paese dove gli imprenditori privati investono più facilmente. Oggi ci sono tre cose che scoraggiano gli investimenti: il livello della tassazione, la burocrazia, la lentezza della giustizia civile. Si tratta di ridare competitività al Paese».

Un grande elemento di ottimismo, è emerso dalla giornata a Soave, è la tenuta ed il coraggio del sistema-imprese che nonostante le incertezze continua a crescere. •

**«La coalizione tra Lega e M5S reggerà fino alle europee I mesi successivi saranno difficili»**

**I bilanci sono positivi ma il 2019 sta portando complicazioni: le imprese non vanno lasciate sole**

TAVOLA ROTONDA. I commenti degli industriali in un territorio tornato in forte crescita

## «Qui le aziende corrono ma l'incertezza ci frena»

Tessuto produttivo solido, che attende segnali interni e internazionali

Luca Fiorin

Il sistema economico veronese e vicentino, grazie alle imprese, corre. A rallentare la crescita, che rischia seriamente di segnare il passo entro qualche mese, ci sono, però, la finanza pubblica e le cattive scelte politiche. È segnato dal ritorno di preoccupazioni che si speravano superate il quadro che è emerso dalla tavola rotonda svoltasi nel tardo pomeriggio di ieri a Borgo Rocca Sèva di Soave, nell'ambito della presentazione di Top 500 Verona e Top 500 Vicenza. E che ha preso le mosse dall'indagine impietosa di Cottarelli. Ma anche dai segnali positivi emersi dalla ricerca Top 500 che parlava di una crescita diffusa di ben l'8% dell'economia scaligera, con ricavi per 54 miliardi di euro.

L'incontro condotto dal direttore de *L'Arena* Maurizio Cattaneo ha fatto emergere la dicotomia tra un sistema imprenditoriale che cresce ed una politica che tra divisioni ed incertezza pesa come un macigno e condiziona le strategie delle imprese. Le aziende infatti, a causa della difficile situazione dell'economia nazionale, aggiunta al rallentamento generale del mercato, stanno assumendo un atteggiamento di pruden-



Dario Fabbri (rivista «Limes»), Alberto Minali (Cattolica), Carlo Cottarelli, Riccardo Garrè (Acciaierie Beltrame), Roberta Corrà (Giv), Giuseppe Castagna (Banco Bpm), Luca Ancetti e Maurizio Cattaneo

za. Non lo ha certo nascosto, ad esempio, Roberta Corrà, direttore generale di Gruppo Italiano Vini Spa. «Saremo inevitabilmente costretti ad essere attendisti, perché tutti i mercati, sia quelli maturi che quelli potenziali, come possono essere Cina e Rus-

sia, sono in fermento», ha spiegato Corrà. La quale rappresenta un'azienda che vale da sola il 3% del settore vitivinicolo nazionale. «L'alimentare per l'Italia è strategico e dà lavoro a molti giovani. Resta la sfida difficile con l'estero con concorrenti stranieri

che hanno dalla loro un sistema-Paese che li sostiene», ha aggiunto Corrà, «la nostra forza sta nella qualità dei prodotti ma oggi con un mercato globalizzato e che cambia rapidamente tutto ciò non basta». Dal canto suo Riccardo Garrè, Ceo della vicentina Acciaierie Beltrame, ha sottolineato che «il tornare in recessione quando si sperava di aver finalmente agganciato la ripresa non può non avere delle conseguenze sulle scelte in termini di investimenti».

Secondo Giuseppe Castagna, l'ad di Banco Bpm, il Veronese, e l'intero Veneto, hanno però delle armi da sfruttare. «Il tessuto imprenditoriale è forte», ha spiegato, «ed anche le banche, che hanno superato un periodo indubbiamente difficile, ora sono in grado di dare credito e sostenere in vari modi aziende ed imprenditori».

Aziende ed imprenditori ai quali vanno riservati, però, nuovi percorsi assicurativi. «Noi stiamo realizzando una gamma di prodotti che sono a salvaguardia non solo dei beni ma anche del reddito e che possono migliorare l'accesso delle imprese al credito», ha sottolineato Alberto Minali, ad di Cattolica assicurazioni. «Stiamo valutando e mettendo a punto anche delle proposte in tema di investimenti e finanziamento studiando una sorta di rating per le aziende in accordo con dei partner bancari».

•

### Internet e comportamenti a rischio

## Smartphone-dipendenti fra ansia da connessione e amicizie solo virtuali

Il benessere degli adolescenti? Sembra si misuri in click, tant'è che due su dieci confessano di essere più felici sapendo di aver un profilo «social» di successo.

Aspetti che emergono dall'indagine sull'uso di internet e degli smartphone, condotta dal Punto di ascolto sul disagio scolastico su un campione di 2.200 veronesi fra i 13 e i 19 anni che nell'anno scolastico 2017-18 erano iscritti in terza media (974) e alle superiori (1.246).

L'obiettivo è evidenziare i comportamenti a rischio che mettono a repentaglio la salute fisica e psicologica, nonché il

benessere sociale. La restituzione dei risultati avviene oggi in cui si celebra il Safer Internet Day. Al liceo Montanari, dov'è in programma un convegno a tema, intervengono la psicologa Giuliana Guadagnini dell'Ufficio scolastico provinciale, il commissario Massimo Pennella del Nucleo Polizia Giudiziaria, l'avvocato Gabriella De Strobil del foro di Verona e Roberto Simeoni, presidente della commissione Sicurezza di Palazzo Barbieri. È previsto anche un intervento di Ciro Maschio, presidente del Consiglio comunale e deputato di Fratelli d'Italia.

Il monitoraggio scatta una fotografia preoccupante

soprattutto in termini di dipendenza dallo smartphone. Due ragazzi su dieci perdono ore di sonno per giocare online, tre su dieci dichiarano di andare in ansia se non riescono a connettersi e sempre tre su dieci ammettono di controllare le notifiche sul cellulare oltre 50 volte al giorno. Questi ultimi vengono definiti «nomofobici» dalla Psicologia, soggetti in preda alla paura incontrollabile di rimanere sconnessi dalla rete.

C'è poi il capitolo delle relazioni sociali. Quasi due studenti su dieci confessano di conoscere più persone nuove online che nel mondo reale, e sono altrettanti quelli che non hai mai visto dal vivo la maggior parte dei propri contatti virtuali. Il 16 per cento ha avuto relazioni affettive esclusivamente in rete, il 21 per cento ha addirittura trovato qualcuno che lo facesse sentire meglio degli amici in carne e ossa, mentre il 14 per cento ha ricevuto o fatto richieste di carattere sessuale online. Uno su dieci si dichiara vittima di cyberbullismo. **L.PER.**

LA STORIA INFINITA. Il Consiglio di Stato dà ragione all'Amministrazione attuale che aveva revocato il project financing

## Arsenale, pietra tombale sul piano Tosi

Bocciato il ricorso di Italiana Costruzioni. Sboarina: «Ora avanti con il nostro progetto»

Enrico Giardini

Pietra tombale sul project financing di Italiana Costruzioni per la riqualificazione dell'ex Arsenale - spazi per mostre, parco, negozi, una scuola - presentato durante l'Amministrazione Tosi e cancellato da quella del sindaco Federico Sboarina. La quale sta lavorando a un nuovo piano di riconversione dell'ex complesso militare asburgico - sarà un Ars District, una cittadella dell'arte - e alla ristrutturazione dei tetti degli edifici. Il Consiglio di Stato ha dato infatti definitivamente ragione all'Amministrazione sul ricorso presentato in appello, dopo la sentenza del Tar, dalla stessa Italiana Costruzioni, - società dei fratelli Navarra, con sede a Roma - che era ricorsa contro il Comune e contro il Comitato Arsenale di Verona.

La sentenza, pubblicata ieri e come sottolinea il sindaco, evidenzia la correttezza degli atti adottati dall'Administra-

**Il Comitato: «Bene procedere ora senza tentennare»  
Bertucco: «L'ex sindaco e Bisinella devono scusarsi»**

zione Sboarina. A cominciare dalla revoca della delibera consiliare per il recupero e riqualificazione con project financing dell'ex Arsenale, approvata dal Consiglio comunale il 29 settembre 2017. Il Consiglio di Stato - oltre a dire che fino a quanto una gara di project non viene bandita e giudicata, un'Amministrazione può sempre fare marcia indietro e annullarla, come ha fatto Sboarina - stabilisce anche che il Comune non dovrà risarcire nemmeno un euro al ricorrente, tanto meno le spese progettuali.

Il project Arsenale - insieme a quello per il Passante nord con traforo delle Torricelle, anche questo appena soppeso dal Consiglio di Stato - fu una delle "bandiere" di Tosi. Al punto che Sboarina parla di «vittoria totale». Il lavoro sull'Arsenale mi ha impegnato dal primo giorno dopo le elezioni del 25 giugno 2017, tanto che ho firmato l'avvio della procedura per la revoca del project prima ancora della composizione della giunta e del Consiglio comunale, prendendone la responsabilità in prima persona», spiega il sindaco, presenti gli assessori all'urbanistica e all'ambiente Ilaria Segala e ai lavori pubblici Luca Zanotto, vicesindaco, con il conservatore dell'Arena Sergio Memon e Giovanni Caineri, dell'avvocatura civica. «A nulla sono valse le

bugie e le minacce di chi sbandierava il project come l'unica soluzione per il recupero dell'Arsenale, anche dicendo che avremmo dovuto pagare dei danni, ingannando ancora una volta i consiglieri comunali e i cittadini», aggiunge il sindaco, riferendosi in primis a Tosi. Quindi «Il Consiglio di Stato ha confermato la bontà degli atti amministrativi e anche delle nostre scelte politiche. Ricordo infatti che abbiamo potuto avviare il restauro dell'Arena grazie proprio alle risorse liberate dal project, nove milioni, lavori urgenti ma che in assenza di fondi sarebbero slittati di almeno due anni».

Che cosa succederà ora, dunque, all'Arsenale? «Continueremo il percorso per restituirlo alla città, che avevamo cominciato nonostante il ricorso pendente», puntualizza Sboarina. «Primi cantieri entro l'anno. Noi abbiamo evitato la creazione di un centro commerciale all'Arsenale, come prevedeva il project da noi revocato». Il sindaco ricorda i lavori urgenti per sistemare le coperture delle palazzine 3 e 10, già realizzati con 400mila euro. Tra un paio di settimane sarà pronto il progetto per la bonifica e il rischio sismico dell'area e sarà appaltata la progettazione relativa alle coperture, per i cui lavori sono già stanziati 9 milioni. E giovedì arriverà in

Zuc



giunta il progetto con le destinazioni definitive per ciascuno edificio. «L'Arsenale è di tutti e tale resterà», conclude Sboarina. «Abbiamo volutamente portato avanti con la città una commissione ad hoc, presieduta dalla consigliera Paola Bressan, per recepire pensieri e sensibilità comuni sul tema».

Gioisce anche il Comitato Arsenale, che guarda già al recupero del complesso. «Ora resta il compito, persino più difficile, pur su un piano di ben altra qualità, di spingere (convincere) l'attuale Ammi-

nistrazione a un comportamento meno tentennante, più valido culturalmente e più concreto ed efficace». E Michele Bertucco, consigliere di Verona e Sinistra in Comune, dice: «Ora ci attendremo scuse sia da parte della ditta che dell'ex sindaco Tosi e della consigliera Bisinella che per mesi hanno cercato di condizionare i consiglieri comunali ventilando la possibilità di cause risarcitorie milionarie a carico sia del Comune che dei singoli consiglieri. Scuse che sarebbero dovute anche alla città». •

## Domani

Irene Pivetti  
presenta  
Italia Madre



La Pivetti con Giuseppe Cirina

Domani pomeriggio l'onorevole Irene Pivetti sarà a Verona per la presentazione del nuovo movimento politico Italia Madre di cui è presidente e fondatrice. L'incontro si svolgerà alle 17.30 al Liston 12 in piazza Brà. L'ex presidente della Camera parlerà a simpatizzanti e curiosi dei programmi per le elezioni amministrative ed Europee che si svolgeranno tra pochi mesi. Saranno presenti anche Giuseppe Cirina, coordinatore regionale per il Veneto e membro della direzione nazionale di Italia Madre, e Cataldo Mininno, recentemente nominato coordinatore cittadino per il Comune di Verona. Presenta l'incontro Giampaolo Beschin, direttore del sito Verona.NET ed ex consigliere comunale.

**ENTI.** L'ex sindaco

## «Catullo, mai guerra a Save E risolvere il nodo Brescia»

«Si decida in fretta sull'aumento di capitale, decisivo per la modernizzazione, l'ampliamento e il salto di qualità dell'aeroporto Catullo, in modo da portarlo ai livelli di Orio al Serio-Bergamo e di Venezia. Ma non si faccia la guerra a Save, che ha salvato il Catullo dal fallimento portando 23 milioni e lo ha fatto crescere con grande forza e numeri rilevanti grazie all'operato del presidente del Catullo Paolo Arena e di quella di Save Enrico Marchi». Lo dice Flavio Tosi, consigliere comunale, con il collega della Lista Tosi Alberto Bozza.

«Ma adesso serve la ricapitalizzazione di 60 milioni per finanziare il progetto Romeo», aggiunge Tosi. «Save li ha ed è disponibile a metterli, ma l'Amministrazione Sboarina vuole estromettere Save dal Catullo, cosa peraltro ridicola perché si vorrebbero comprare le quote di chi non le vuole vendere. Intanto Bolzano presenta il bando per ampliare il suo aeroporto - e parte dell'utenza del Catullo viene da Trento e Bolzano - e non si agisce per risolvere problematica che rappresenta per Verona l'aeroporto di Brescia-Montichiari che perde 8 milioni l'anno. Ecco: si risolva quel problema, ripensando alla concessione, o con una gara o un accordo con Bergamo». • E.G.

**GUASTI.** Dopo la pioggia sono comparsi cedimenti in molte strade

# Asfalto groviera da Veronetta fino a Parona

In circonvallazione Oriani transennata una buca  
L'assessore Padovani: «Criticità nelle vie rimaste da anni senza interventi. Via ai lavori in primavera»

Dopo la pioggia le buche. Passato il maltempo in diversi punti della città e nelle frazioni si sono notati in vari punti cedimenti dell'asfalto, qualcuno amplificato dalle intemperie, altri nuovi. A Parona, in Largo Stazione Vecchia, il Comune ha già operato i primi interventi sui guasti dell'asfalto in prossimità del tunnel e su un altro a metà della via; resta sempre problematica la situazione nel tratto di via Valpolicella al confine con la zona industriale di Arbizzano, una sorta di terra di nessuno, dove c'è ormai un mezza carreggiata impercettibile.

Altre segnalazioni arrivate in Comune e alla polizia municipale da Veronetta e circonvallazione Oriani dove ieri gli agenti hanno provveduto a transennare una buca particolarmente insidiosa per le sue dimensioni, la maggiore di altre «sorelle» disseminate lungo la trafficatissima strada. «Siamo al corrente della situazione perché ci



Una grossa buca in via Valpolicella tra Parona e Arbizzano

sono arrivate numerose segnalazioni», spiega l'assessore alle strade Marco Padovani, «e siamo in contatto con tutte le otto circoscrizioni per gli interventi più urgenti. I problemi si sono registrati su strade dove ormai non si facevano asfaltature da molti anni, mentre quelle più recenti hanno tenuto bene. Grazie agli avanzi di bilancio, c'è

un finanziamento di un milione e mezzo di euro per interventi di sistemazione delle strade da eseguire tra primavera, estate e autunno. Nel frattempo verranno messi in sicurezza i punti critici, in attesa del lavoro di fondo che faremo in modo sistematico. In particolare per circonvallazione Oriani che consideriamo una priorità». • E.CARD.

**CARNEVALE.** La cerimonia nella sala gremita dell'ex oratorio Santa Maria in piazza San Zeno

# «Il Bacanal non c'entra con sessualità e politica»

L'invito di Guariente Guarienti è stato accolto con grande entusiasmo dai contendenti e presenti in occasione del «Comizio dei candidati»

Ludovica Purgato

Una sala allestita a puntino, con palchetti, martello e avvocati in toga, tantissime persone ad affollarla, molte rimaste in piedi e l'euforia del carnevale. Sono questi gli ingredienti del «Comizio dei candidati» di ieri sera, la storica manifestazione di presentazione dei due aspiranti Papà del Gnoco, quest'anno Fox, nome di battaglia del candidato uno Sebastiano Ridolfi, e Franz, Francesco Gambale in corsa con il due.

Nella cornice dell'ex oratorio Santa Maria della giustizia vecchia, in piazza San Zeno, i due protagonisti, con le arringhe dei rispettivi avvocati Guariente Guarienti e Arturo Dal Degan, hanno affascinato e regalato risate al pubblico, accompagnati dal sottofondo musicale di Fiorenzo Filippi, menestrello-falegname detto Geppetto. «Balena», al secolo Gianni Carli, cinque volte Sire del carnevale tra il 1961 e 1983 e giudice della serata, seduto accanto al Notaro Andrea Perina e al presidente del Senato Arnaldo Leso, ha dato il via alla sfida ricordando di mantenere un «contegno carnevalesco, ovvero se pol sganasar, torse in giro, ma senza andar a car far fora roba che non c'entra niente».

Concetto sottolineato subito dopo anche da Guariente Guarienti, che ha iniziato la sua arringa in difesa del candidato numero uno, Fox, con una premessa. «Che politica e sessualità siano esclusi da questa serata e dalle elezioni di domenica» ha esordito Guarienti tra gli applausi, vestito con la toga, offerta dall'Ordine degli avvocati di Verona così come il suo collega Dal Degan.

L'avvocato ha poi proseguito con la descrizione delle qualità del suo assistito, per poi spiegare di aver trovato un allegato al testamento di Tommaso Da Vico che riporta nel dettaglio le caratteristiche che il Papà del Gnoco deve avere: «barba corta e nigra, senza capelli, melius mat-



I protagonisti del Comizio dei candidati svoltosi ieri sera nell'ex oratorio Santa Maria DIENNEFOTO

to piuttosto che savio, perché se no ie mati no li volemo». «Vorrei verificare la veridicità di questo allegato», ha prontamente replicato il candidato numero due Franz,

«perché come mi ha insegnato il mio avversario Fox, in giro ci sono troppe fake news». Arturo Dal Degan ha poi presentato Gambale, elogiando le sue doti e sottolineando il

suo legame con il quartiere di San Zeno. La serata si è conclusa con un piatto di gnocchi in un clima di festa e allegria nel pieno spirito di questa storica festa. ●

## La mostra

### Il Sire in 300 immagini dal 1923 ai giorni nostri

Un viaggio nel tempo alla scoperta di una delle più antiche tradizioni di Verona: il carnevale. È stata inaugurata ieri la mostra fotografica "Il Papà del Gnoco e la sua storia" nella chiesetta consacrata di piazza San Zeno, ex oratorio Santa Maria della Giustizia vecchia. Oltre 300 foto dal 1923 a oggi raccontano il Sire del carnevale, accompagnate dallo storico costume di "Ginetto" D'Agostino, scomparso nel 2017 dopo aver dedicato una vita al Bacanal, e dai bozzetti dei carri che sfilavano nei venerdì gnocolari. L'esposizione, dedicata a Gianluca Paliaga e con ingresso gratuito, rimarrà aperta tutti i giorni fino a sabato 9 febbraio dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20. Anche domenica, durante le



Il sindaco con il Papà del Gnoco all'inaugurazione della mostra

elezioni del Papà del Gnoco che avverranno nella stessa sala, si potranno ammirare le immagini storiche. «Io e Gianluca Paliaga, che è purtroppo mancato, abbiamo raccolto queste foto», spiega Claudio Carocci, tra i curatori della mostra. «Per la prima volta diamo la possibilità a tutta la cittadinanza di vederle. Noi del Bacanal abbiamo curato questa mostra con orgoglio e piacere, siamo molto soddisfatti».

All'inaugurazione hanno preso parte anche il sindaco Federico Sboarina, l'assessore alle Manifestazioni Filippo Rando e il senatore Paolo Tosato. «Il Papà del Gnoco e il carnevale fanno parte della storia e della cultura di

Verona e guardando questa mostra lo si capisce all'istante», commenta Sboarina. «Invito i veronesi a venire a vedere queste foto perché, oltre a quella del Sire, raccontano anche la storia della nostra città». «Voglio fare i complimenti al comitato del Bacanal per l'impegno che mette ogni giorno nell'organizzazione di eventi di rilievo come questa mostra», ha aggiunto l'assessore Rando. Tosato ha poi concluso: «Il carnevale è una delle grandi bellezze di Verona, per me è un vero piacere essere qui a inaugurare questa esposizione, che rappresenta la città e ci avvicina alle elezioni del Papà del Gnoco di domenica». **LUD.P.**

# SAMMY, IL CUORE OLTRE LA SCIENZA

Ventitré anni all'anagrafe, ma in realtà è come se ne avesse 80  
Il professor Musumeci: «Ottenuto un risultato quasi impossibile»

«Sei l'arcangelo portiere?». «No, sei in terapia intensiva». «Perfetto, allora sono vivo!».

Nemmeno un complicatissimo intervento al cuore, il primo al mondo su una persona affetta da progeria, è riuscito ad abbattere Sammy Basso. Un gladiatore, il 23enne di Tezze, Vicenza, finito sotto i ferri dell'equipe dell'Unità Operativa complessa di cardiocirurgia dell'ospedale San Camillo di Roma, diretta dal professor Francesco Musumeci. I medici hanno portato a termine un'operazione che presentava altissimi rischi proprio a causa della rarissima patologia di cui Sammy soffre dalla nascita, la progeria genetica, che causa invecchiamento precoce. Tutti i soggetti affetti da progeria, con il passare degli anni, accusano problemi sempre più frequenti al cuore.

Il giovane di Tezze, conosciuto in tutta Italia per il suo spirito combattivo e l'impegno sociale, era entrato in sala operatoria in condizioni molto precarie. Nonostante abbia solo 23 anni, il suo corpo ne dimostra quasi 60 di più e pesa appena una ventina di chili.

«Ero consapevole del fatto che il mio cuore avrebbe potuto fermarsi da un momento all'altro. Mi sono detto: qui ce la giochiamo tutta. È stata una scelta molto difficile».

L'intervento si è svolto la scorsa settimana, nel massimo riserbo. Ne è stata data notizia soltanto ieri. «Era molto difficile perché lo stato fisico di Sammy comportava rischi aggiuntivi - spiega il

professor Musumeci - a causa delle sue arterie molto piccole». I genitori, Laura e Amerigo, hanno vissuto con estrema apprensione le lunghe ore dell'intervento. Erano consapevoli che c'era il rischio anche di morte in sala operatoria o danni permanenti. Invece, grazie alla fibra e allo spirito di Sammy e alla professionalità dei medici è stato un successo.

Ora Sammy sta bene ed è pronto a tornare alle sue mille attività e all'impegno con la sua onlus. «Verrà dimesso nelle prossime ore - conferma il professor Musumeci - È in condizioni eccellenti».

I genitori tirano un sospiro di sollievo. «Ora Sammy dovrà affrontare un periodo di fisioterapia intensiva e poi potrà tornare alle sue occupazioni - riferisce il padre Amerigo -. Negli Stati Uniti ci avevano detto che l'unico modo per risolvere il problema di Sammy era con un intervento a cuore aperto». Amerigo e Laura però hanno attivato la loro rete di contatti e l'equipe di Musumeci ha proposto loro questo intervento meno invasivo. «La sanità italiana in questo caso si è dimostrata davvero eccellente - afferma Amerigo Basso -. È stata molto dura, ma ora siamo felici».

Nella storia della progeria è una chiave di volta. Sinora, infatti, non c'erano approcci chirurgici poco invasivi per questo tipo di intervento che rappresenta davvero una svolta nella medicina, una nuova frontiera della ricerca e della scienza.

«Abbiamo ottenuto un risultato che sembrava quasi im-



Sammy Basso, 23 anni, affetto da progeria, ricoverato per l'intervento al cuore

## Gli auguri di Zaia e Fontana

**UNA PIOGGIA** di auguri su Sammy Basso. La notizia che il giovane è stato sottoposto a un rischioso intervento al cuore ha colpito anche le istituzioni che hanno voluto esprimere la loro vicinanza. «Caro Sammy, dopo esserci sentiti prima e dopo l'intervento, a distanza di qualche giorno voglio ribadire che anche in questa occasione hai dimostrato di essere un leone. Il leone di San Marco», è l'augurio rivolto al giovane dal governatore del Veneto Luca Zaia. «Sono certo che ti ristabilirai presto - conclude Zaia - e supererai con la tua forza d'animo e il tuo grande coraggio anche questa prova». Anche il ministro della

famiglia Lorenzo Fontana ha espresso i suoi auguri a Sammy Basso («Forza Sammy!») e si è complimentato con l'equipe medica del San Camillo di Roma. Il ministro della Salute Giulia Grillo ha voluto salutare Sammy su Twitter e festeggiare l'operazione: «Auguri a Sammy Basso, simbolo di resilienza, e complimenti all'equipe dell'Ospedale San Camillo, che ha realizzato il primo intervento al mondo al cuore di un paziente affetto da progeria». E Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio ha detto: «Sammy Basso ha vinto un'altra battaglia! Grazie ai professionisti del San Camillo è riuscita un'operazione complessa per la prima volta al mondo».

possibile» e che «apre una nuova prospettiva per il trattamento di questa malattia» spiega il professore.

La progeria è una malattia dovuta a una rarissima mutazione genetica che colpisce appena 5 persone in Italia, 100 pazienti in tutto nel mondo. Chi ne soffre presenta, già da giovanissimo le patologie che normalmente caratterizzano la vecchiaia, come infarto, ictus e insufficienza cardiaca. Nel caso di Sammy, si trattava di insufficienza della valvola aortica, una calcificazione che evolve fino alla morte. «Interventi di questo tipo - ha spiegato Musumeci - si svolgono normalmente in persone anziane ma per la prima volta è stato effettuato su un paziente che ha 23 anni all'anagrafe ma con condizioni cliniche di un ottantenne. Il rischio era una rottura del cuore, che per fortuna non c'è stata. Il risultato è stato al di là di ogni aspettativa». ■

## Montagna Baldo e Lessinia



## È arrivata la neve (finalmente) Si scia anche sulle piste veronesi

di Davide Orsato

**VERONA** Meglio tardi che mai. Come è avvenuto spesso negli ultimi inverni la stagione sciistica sulla montagna veronese parte estremamente in ritardo, ma almeno parte. Così dopo due mesi di piste al mimino (aperta solo, in provincia, Fanello della Conca dei Parpari, con innevamento artificiale) da ieri è aperto anche un tratto importante di Translessinia. E da domani toccherà al Baldo dove saranno aperte tre piste su quattro.

a pagina 6

venita ma...

# «I Cinque Stelle provocano Avanti così e cade il governo»

Da Re: il Nord sta capendo chi sono davvero. Non sono capaci di decidere, sanno dire solo no

**Ma?**  
«Il giustizialismo di Di Maio, Di Battista & company è incomprensibile: vogliono mandare a processo Salvini per una decisione tutta politica, presa in veste di ministro, condivisa dal governo, fatta propria dal premier Conte... Ma di che stiamo parlando? A Salvini dovrebbero fare l'applauso, altruche ha dimostrato che fermare l'immigrazione si può, se necessario anche con le maniere forti».

**Di Battista picchia duro eh?**  
«È il leader dell'ala dei sinistri, degli ambientalisti, degli estremisti. Noi parliamo con l'ala moderata, quella di Di Maio».

**L'impressione è che entrambe siano d'accordo nel tenersi sulle spine fino alle Europee, usando il caso di Diciotti come arma di pressione, o forse sarebbe meglio dire ritorsione, per la Tav, su cui voi continuate ad insistere.**

«La Tav, che poi è il Corridoio 5, è un'opera strategica progettata, sviluppata e finanziata in sede europea, con il

coinvolgimento dell'Italia e di altri Paesi, in testa la Francia. Come si fa a fermarla a cantieri già aperti? Così si ferma lo sviluppo».

**Dicono i Cinque Stelle che si ferma la mangiatoia.**

«Senza opere non c'è sviluppo, senza sviluppo si fermano le imprese, senza imprese non c'è lavoro e senza



**Le provocazioni  
Tav, autonomia, ora pure  
il processo a Salvini...  
Di Battista?**  
È il leader dei sinistrati



lavoro non si pagano tasse. E allora come lo finanziamo poi il reddito di cittadinanza tanto caro a Di Maio? Stando seduti sul divano?».

**Il reddito di cittadinanza proprio non vi va giù.**

«Lasciamo stare, va. Diciamo che abbiamo concezioni diverse della parola "lavoro" ma guardiamo oltre».

**Il Nord sta perdendo la sfida del governo?**

«Il Nord sta iniziando a capire chi sono davvero i Cinque Stelle. Si erano presentati come i puri, gli immacolati, quelli senza peccato. E hanno preso i voti. È facile, quando sei all'opposizione. Ma quando sei al governo, devi sputarti le mani: non basta criticare tutto e tutti, non puoi dire sempre no».

**Lo starà scoprendo pure voi della Lega, a quanto pare.**

«Tentiamo sempre a mente una cosa: questo governo non nasce da un programma elettorale comune ma da un accordo post elettorale. Ora loro sono in difficoltà, non lo dico io ma i sondaggi, e quin-

di tentano di recuperare terreno tornando alle battaglie delle origini».

**Deluso dall'esecuzione del contratto?**

«È molto faticosa perché, ripeto, loro sanno dire solo no, mai un sì. Non hanno proposte, soluzioni. Non sono in grado, in questo emerge la mancanza di struttura politica del Movimento».

**Il Veneto riuscirà a portare a casa l'autonomia?**

«O la si porta a casa o si va a casa. Semplice».

**Renato Brunetta di Forza Italia, in vista delle amministrative vi avvisa: o mollate i Cinque Stelle o saltano i patti locali. Preoccupato?**

«Beh, Brunetta è da un pezzo che va avanti con questa storia e non capisco il senso: la Lega è di centrodestra, quello è il nostro schieramento e questo non è mai stato in discussione. Con Forza Italia abbiamo ottenuto risultati importanti e continueremo ad ottenerli».

**Siete pronti a tornare al governo insieme?**

«Se i Cinque Stelle insistono a dire no alla Tav, ad intralciare il percorso dell'autonomia, a provocarci in ogni modo, vorrà dire che vogliono rinangiarsi il contratto e uscire dal governo, spaccando tutto. Va bene, ma se ne dovranno assumere ogni responsabilità».

Marco Bonet  
di MARCO BONET e SILVANO

# Arsenale, la vittoria di Sboarina Nessun risarcimento ai privati

La sentenza del Consiglio di Stato. Il sindaco: «Entro l'anno i primi cantieri»

**VERONA** Arriva dal Consiglio di Stato una nuova bocciatura per il project financing di Italiana Costruzioni per il restauro dell'Arsenale di Borgo Trento: è stavolta, a quanto è dato capire, siamo davvero alla «pietra tombale» su quel progetto.

La storia è nota: l'impresa Italiana Costruzioni aveva preparato un'ipotesi completa di restauro e riuso del grande complesso. La giunta Tosi l'aveva approvata e dichiarata di pubblico interesse destinandovi un contributo di 15 milioni di euro, il sindaco Federico Sboarina, invece, non appena eletto (e prima ancora di insediare la nuova giunta) l'aveva seccamente bocciata. E

**Battaglia legale**  
Dopo la revoca del project, Italiana Costruzioni ha fatto una raffica di ricorsi

il 28 settembre scorso, il consiglio comunale, in una seduta tesa e nervosa, aveva deciso nello stesso senso.

L'impresa aveva proposto una raffica di ricorsi legali. Ma adesso, con quella che è stata definita «la madre di tutte le sentenze», il Consiglio di Stato ha deciso che la giunta Sboarina aveva pienamente diritto di fare ciò che ha fatto. In particolare la sentenza spiega che «l'operatore professionale che presenta il progetto si assume di fatto il rischio di una successiva valutazione di non conformità dello stesso all'interesse pubblico». Ragion per cui (particolare non trascurabile) l'impresa non avrà diritto neppure ad un euro di risarcimento, nonostante avesse sostenuto le spese della progettazione. Trionfante, il sindaco Sboarina

**Il project**  
Così Italiana Costruzioni aveva immaginato l'Arsenale, con una piazza coperta nella corte centrale

parla di «vittoria totale» e tuona che «a nulla sono valse le balie e le minacce di chi sbandierava il project come l'unica soluzione per il recupero dell'Arsenale». Sboarina ha ricordato in particolare la tensione della seduta di consiglio comunale di settembre, quando Flavio Tosi e Patrizia Bisinella parlarono di «rischio» per i consiglieri di dover pagare, anche di persona, eventuali indennizzi all'impresa. E in quelle ore, diversi esponenti, anche della maggioranza, s'informarono su coperture assicurative possibili o meno. Sboarina ricorda che i soldi destinati al project financing dei privati furono dirottati (9 milioni) verso il restauro dell'Arena di Verona, che altrimenti chissà mai quando si sarebbe fatto. E aggiunge che «è stato evitato un centro commerciale in pieno Borgo Trento, mentre entro questo mese partiranno le indagini per la bonifica del terreno, ed entro la fine di que-

st'anno si vedranno finalmente i primi cantieri».

Proprio dopodomani, la giunta comunale terrà una riunione straordinaria per fissare le nuove destinazioni degli edifici (che dovrebbero far perno da un lato sulla nuova sede dell'Accademia Cignaroli e sull'altro sulla creazione di un mercato coperto). Ad affiancare il sindaco, ieri, il vicesindaco Luca Zanotto e l'assessore Ilaria Segala.

Dalle opposizioni, decisamente soddisfatto anche Michele Bertucco, che per anni si era battuto contro il progetto di Italiana Costruzioni. «A questo punto - afferma - ci attenderemo delle scuse sia da parte della ditta che dell'ex sindaco Tosi nonché della compagna Bisinella che per mesi hanno cercato di condizionare i consiglieri comunali ventilando la possibilità di cause risarcitorie milionarie a carico sia del Comune che dei singoli consiglieri. Scuse che sarebbero dovute anche alla

città visto che i ricorsi di questi mesi, ancorché legittimi, hanno chiaramente cercato di condizionare la volontà politica di trasformare uno degli edifici storici più importanti della città. Confermando la sentenza del Tar - ribadisce Bertucco - il Consiglio di Stato dice in almeno 10 modi diversi quanto già sapevamo, ovvero che il proponente del project financing non acquisisce alcun diritto fintanto che la gara non viene bandita e aggiudicata». Soddisfatto anche il Comitato Arsenale per il quale la sentenza «da pienamente ragione a tutto il lungo lavoro che abbiamo svolto negli anni scorsi» mentre «ora resta il compito, in qualche misura persino più difficile, di spingere (convincere) l'attuale Amministrazione ad un comportamento meno tenace, più valido culturalmente e più concreto ed efficace».

**Lillo Aldegheri**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Tosi: «Il Catullo cresce grazie a Save Ora liberiamoci della zavorra Brescia»

E sull'aumento di capitale: «Decisivo per fare un salto di qualità»

**VERONA** «Per l'aeroporto Catullo, la cosa peggiore è restare fermi, perché gli altri vanno avanti. E dovremmo liberarci della zavorra dell'aeroporto di Brescia, che ci fa perdere 8 milioni di euro l'anno». Flavio Tosi va all'attacco sulla gestione del nostro scalo. In attesa di capire quali scelte faranno i soci pubblici che capitanati da Federico Sboarina hanno disdetto i patti parasociali e stanno preparando nuove strategie nei confronti dei veneziani di Save, Tosi rilancia: «Save fu l'unica a tirare fuori i soldi, a suo tempo, per evitare il fallimento, e parliamo di 23 milioni di allora. Adesso - aggiunge - lo scalo veronese è in forte crescita, ma bisogna sborsare 60 milioni subito (ed altri nei prossimi anni) per nuovi investimenti: chi li tirerà fuori?». Tosi si schiera a fa-

**In perdita**  
Lo scalo bresciano di Montichiari, gestito dalla Catullo, è costantemente in rosso

vore dell'aumento di capitale della Catullo SpA, «decisivo per la modernizzazione, l'ampliamento e il salto di qualità dell'aeroporto in modo da portarlo al livello di Bergamo e Venezia». Ma l'ex sindaco, affiancato da Alberto Bozza,

aggiunge che «tentare di estromettere Save è una cosa ridicola, perché Enrico Marchi ha oltre il 40 per cento delle azioni e non ha la minima intenzione di vendere, anzi». E allora? «Allora - spiega Tosi - occorre avere alleati, magari tenendo intanto d'occhio Bolzano che vuole espandersi per conto suo. E magari - conclude l'ex sindaco - liberandoci della zavorra di Brescia, uno scalo che abbiamo finanziato per decenni ma che adesso ci costa 8 milioni di euro l'anno di deficit. Se ce ne liberassimo, pagheremmo quasi automaticamente gli investimenti necessari, perché qualsiasi banca, pagando 8 milioni l'anno, ci anticiperebbe i soldi per ammodernare il nostro aeroporto».



**L. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Saluto romano Bacciga rischia il processo

**VERONA** Saluto romano in consiglio comunale: dopo il semaforo rosso (decisione che risale allo scorso dicembre) del gip Raffaele Ferraro al processo con rito immediato, il procuratore Angela Barbaglio, a cui erano tornati gli atti, ha deciso di chiedere il rinvio a giudizio nei confronti di Andrea Bacciga (foto), il consigliere comunale di Battiti finito nei guai per il saluto romano in aula dello scorso 26 luglio. Per il politico, che è anche avvocato, l'udienza preliminare che lo vedrà chiamato a rispondere della violazione della legge Scelba (articolo 5) è stata calendarizzata a fine maggio. Nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari il procuratore Barbaglio imputa a Bacciga di aver «alzato per due volte il braccio destro nel cosiddetto "saluto romano" obbligatorio nell'era fascista all'indirizzo di quattro-cinque donne appartenenti al movimento "Non una di meno"». In discussione, quel giorno in aula, c'erano due mozioni anti abortiste e, dopo giorni di infuocate polemiche, Bacciga venne denunciato dalle stesse attiviste inducendo la procura a iscriverlo nel registro degli indagati e il procuratore a chiedere il giudizio immediato. Ma il gip Ferraro a dicembre ha rigettato la richiesta da parte dell'accusa di processo immediato ai danni del consigliere per aver «salutato» con il braccio teso le manifestanti nel loggione. Il gip, due mesi fa, motivo il rigetto affermando di aver «ritenuto che la richiesta di giudizio immediato deve essere respinta, in difetto del requisito della prova evidente, reputandosi necessario il filtro dell'udienza preliminare». Secondo il magistrato, considerato il contesto in cui è avvenuto il fatto, non sussisterebbe un «pericolo di ricostituzione di organizzazioni fasciste», ma solo una provocazione di Bacciga. A questo punto, dopo l'ulteriore mossa da parte della procura che ha sollecitato il rinvio a giudizio del consigliere, ogni decisione passa di competenza al gip: sarà lui a disporre o meno il processo per la violazione della legge Scelba.

**La. Ted.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Franz e Fox, sfida a colpi di arringhe «Noi più famosi di Ferragni e Fedez»

Elezione del Papà del Gnoco, i due candidati affiancati dai loro «avvocati»

**VERONA** È stato il Super Bowl del coriandolo. Ha vinto la sportività. Entra Valerio Corradi, presidente del comitato del Bacanal, in stile animatore turistico: «Chi è per il due, urla! Chi è per l'uno urla!». Boato.

Ieri sera, in piazza San Zeno nell'ex Oratoria Santa Maria della giustizia vecchia, dalle 20.30 si è tenuta la «serata degli avvocati». I candidati a Papà del Gnoco sono stati supportati dalle arringhe dei loro legali di fiducia. Per Fox, Guariente Guarienti, per Franz, lo zio Arturo Dal Degan. E domenica dalle 8 alle 13 il voto decisivo.

C'erano anche i pilastri del Bacanal. Il Notaro della contrada Andrea Perina, il presidente del senato Arnaldo Lese e il cinque volte papà del Gnoco e voce storica del venerdì gnocolar, Gianni Carli. Oltre cento persone strizzate nella sala avvolta dalle fotografie storiche. E tra Sebastiano Ridolfi, (Fox, candidato): saluto alla Trump e sorriso timido. All'uscita di Francesco Gambale (Franz, numero 2), passo sicuro, barba decisa, urla e fischi. Carli chiede uno «Sganassar sano, torse in giro senza andare oltre: un contegno carnevalesco», prima di pescare a chi tocca iniziare.

Si parte dall'uno. Guarienti prende la scena. «Chiedo che



Insieme Franz e Fox con i rispettivi «avvocati» (Foto Sartori)

Oggi dalle 17.30 su Facebook

## Duello senza precedenti: la diretta del *Corriere*

Ora è chiaro a tutti: quella tra Sebastiano «Fox» Ridolfi e Francesco «Franz» Gambale non è la classifica sfida tra aspiranti Papà del Gnoco cui Verona era abituata (si vota domenica, dalle 8.30 del mattino). La personalità dei due candidati, e i valori che rappresentano, hanno generato un'attenzione (mediatica, ma non solo) senza precedenti. Oggi, dalle 17.30, Fox e Franz saranno ospiti nella redazione del *Corriere di Verona* per una chiacchierata. Il tutto sarà trasmesso in diretta, dalla pagina Facebook del *Corriere del Veneto*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

politica e sessualità siano esclusi dalle votazioni. Il Papà del Gnoco rimane una persona del carnevale e non può essere mescolato ad altro». Boato. Per poi citare i primi versi del canto dell'Inferno di Dante del 1300 iniziato a scrivere a Verona. Aveva deciso di dedicarlo agli gnocchi che chiamavano maccheroni. «Sette versi spariti, ma non del tutto». Un breve passaggio sulla storia della città, fino al testamento di Tommaso da Vico. «L'ho trovato, e l'ho trascritto - dice seriamente Guarienti - e chiedeva che il papà del Gnoco fosse robusto, meglio se calvo, corta e nera la barba e con pancia naturale. Socievole di esperienza comunicativa e creativo nelle amicizie e me-

lius che matto. Mi pare di capire che il mio candidato abbia notevole similitudini...».

Una trovata comico-storica che solo lui poteva inventarsi. La parola passa a Dal Degan. Che spinge affinché le preferenze vadano a Franz. «Ritenerlo meritevole di vestire gli abiti di sire del Carnevale. Il Papà del Gnoco affonda le radici storiche e culturali a San Zeno, dove la sua famiglia da mezzo secolo vive. Anche in nome del suo Celodurismo come virtù assediata e come senso di giustizia per l'uguaglianza».

«Spero che questa edizione sarà ricordata come quella di Franz e Fox. Ormai siamo più famosi di Ferragni e Fedez. E sia chiaro - dice Fox, in riferimento alla minaccia di Franz di ritirarsi - arrivo in fondo solo se c'è Franz. Spero sarà una grande festa colorata per tutti quanti». «Sono molto emozionato anch'io - replica Franz. Però vorrei vedere la veridicità del documento dell'avvocato Guarienti: come mi insegna Fox in giro ci sono molte fake news...». «Avete mai sentito dire ad uno dei candidati domenica votate per me? No. Questa è eleganza - chiosa Carli. Questo è il nostro spirito. Viva il Carnevale».

Matteo Oxilia  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Adrian al Camploy



### Celentano manda avanti il «sosia» Polemiche sugli spot

**VERONA** (d. o.) Se non ci può essere lui, almeno per i tempi richiesti dal pubblico, sempre avido della «sua» presenza, allora tanto vale che ci sia un'imitazione di alto livello. La quarta puntata di Adrian si è aperta, al Camploy, con Max Tortora, (foto) attore che ha prestato il suo volto a svariate interpretazioni, nei panni del Molleggiato, con tanto di performance canora. Per il resto, nella parte teatrale dello spettacolo, poche sorprese. E niente Celentano: il protagonista si è manifestato solo vocalmente, con la canzone «Fuoco nel vento», che ha fatto da sottofondo a una coreografia. In compenso sono tornati i temi ecologisti: a farsene portavoce Ilenia Pastorelli. Il suo preambolo, con Giovanni Storti nel ruolo della spalla, ha introdotto il presidente di Greenpeace Andrea Purgatori, con un intervento sui rischi del riscaldamento globale. E mentre qualcuno, dal pubblico gridava «Adriano dove sei?», sul palco arrivava Natalino Balasso, con un monologo sul natìo Polesine. Intanto la controversia sul volume del battage pubblicitario approda in procura, con un esposto firmato dal Codacons: l'associazione dei consumatori avrebbe rilevato un aumento di 4 decibel, una differenza rispetto alla norma oltre i limiti di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA